

Aldo Pagliacci

... dopo aver combattuto in Etiopia, vi rimane in congedo e pratica il mestiere del decoratore; sorpreso dalla seconda guerra mondiale, combatte e da prigioniero viene condotto in Rhodesia, donde fa ritorno in Italia solo nel 1946...

... Ma al suo ritorno a Roma della

Domus 248



Aldo Pagliacci, "Il funerale del predone", tempera 1949.

vita africana non gli risalirono alla memoria gli episodi della guerra o della prigionia, bensì le scene di costume abissino: dai funerali alle gesta dei predoni, dal macello dei buoi al bivaccamento notturno, cominciarono a popolare la sua mente con fughe repentine dentro terse prospettive di paesaggi, che non trovano mai il limite dell'orizzonte e dove anche gli acrocori, le ambe appaiono nella piana deserta quali edifici scomposti e corrosi dal tempo; a quando a quando remoti o a interrompere la fluenza panoramica un ghebi o una chiesa copta come desertici pantheon; e le figure che animano quello squal-

lore sono sempre avvolte in baraccani fiuttuanti e impetuosi come se un vento ricercasse soltanto esse per sfiziarsi in un pullulio di pieghe...

... E dopo l'Africa, Roma: ed è stata Roma a trarre in salvamento Pagliacci dalle acque stagnanti della sua palude africana e a condurlo infine dritto dritto dinanzi alle sue chiese e alle sue piazze sì da fargli una città tutta di chiese e di piazze popolate di pellegrini senza tregua, coi cieli fumiganti, con le luci che hanno il nitore delle trombe nel buio dei colonnati, e gli azzurri, i rossi, gli incarnati non hanno più il cristallino d'un tempo ma la fatescenza

dello scirocco. Così alla Roma cardinalizia e remota di Scipione, alla Roma ineffabile e struggente di Mafai, alla Roma d'un autunno archeologico quale è quella di Tamburini, alla Roma lunatica di Gentilini, alla Roma che Donghi colloca nel Limbo si aggiunge ora la Roma spiritata di Pagliacci ricomposta sulle mappe d'un fantasioso romeo, una Roma sul filo d'un rasoio che non mi par davvero maneggiato da san Filippo Neri, e si pensa che il diavolo adoperi la sua coda per mantenergli affilata la lama...

(Dalle note di Libero de Libero, per la esposizione di Pagliacci all'« Obelisco », Roma).